



La Città

QUOTIDIANO DELLA PROVINCIA DI TERAMO



Via Capitant, 95 - Teramo
tel. 0862.424663 - fax 0862.45673-04
www.lacittaquotidiana.it

cultura e società

redazione@lacittaquotidiana.it

L'intimo mumble mumble di Salce

Domani in scena al Comunale di Atri le confessioni di un orfano d'arte

ATRI. Faunuele Salce sarà in scena domani sera alle 21.30 al Teatro Comunale di Atri con "Mumble mumble. Ovvero confessioni di un orfano d'arte". Lo spettacolo, scritto a quattro mani con Andrea Pegolar, arriva sulla scia di tre fortunate stagioni triestine, con tanto di "tutto esaurito". Con l'ironia e la verve che lo caratterizzano, Salce diventa protagonista di un racconto minuto, ironico e coraggioso che è soprattutto una pubblica confessione dalla tragica comicità. Sogni, paure, ansie dell'uomo e dell'attore attraversano una narrazione sospesa tra amore e morte, e che infine lascia emergere fantasmi e intime ossessioni. Tutto comincia nel camerino di un teatro di una sperduta provincia italiana, dove Salce, impegnata a provare la spericolata messinscena di un anaportante testo letterario, si ritrova a fare i conti con se stessa il suo essere attore e uomo, (doppio) figlio d'arte e fuorviato di una società che gli sfugge. Nel tentativo di combinare l'attorazione per una verità assoluta, il contatto con l'arrela-



tività dell'esistente e le pulsioni sessuali, il protagonista cerca di conciliare le pagine di Dostoevskij alla surrealità dei paterni certuminali funebri dove spiccano personaggi singolari, tra presenzialismi e volti bizzari. Con il dovuto distacco di quest'ironia, Faunuele Salce nevoea gli episodi più grotteschi della sua vita e chiude il monologo raccontando di un inestinguibile brando austriaco e l'incontro sciagurato con una bocchetta di lassativi. A fare da contrafforte, l'ironico e discreto personaggio-spettatore Paolo Giommarrelli, ora complice, ora provocatore di una confessione che miscela pubblico e privato. "Mumble Mumble" diventa così un balletto selvaggio di tragica comicità, un infuocare di verità micidiali, grotteschi osceni, un intreccio inestricabile di cultura e provocazione, di arte insoddisfatta e di traiezione felicemente imprevista. Un paradossale e compiacente autodafé laico. La testimonianza di un orfano d'arte partecipe di un mondo assurdamente logico.